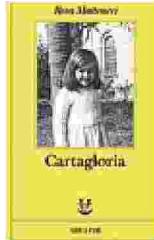


LIBRI Domani in Provincia a Lodi la presentazione di "Cartagloria"

di **Fabio Ravera**

■ Un tempo stava su ogni altare, discreta e dorata. Era la Cartagloria, oggetto liturgico composto da tre tabelle su cui si leggevano formule e orazioni della Messa in latino. Sparita dopo la riforma, oggi ritorna, ma sotto forma di titolo del nuovo romanzo di Rosa Matteucci, una delle voci più autorevoli e originali della letteratura italiana contemporanea. Matteucci sarà ospite domani pomeriggio (venerdì, ore 17.30, sala ex Chiesetta della Provincia di Lodi in via Fanfulla) per la rassegna "Tre scrittrici per tre scritture", in attesa di BookCity. L'incontro con l'autrice sarà moderato da Valentina Tosoni.

Pubblicato da Adelphi, "Cartagloria" racconta una vita attraverso la libertà e l'ambiguità del romanzo, non certo dell'autobiografia. «Definirei questo libro un salmo responsoriale, un rito, una celebrazione», spiega la scrittrice originaria di Orvieto e residente a Genova. E come in un rito, tutto è memoria, eco, simbolismo. Il libro si apre con una bambina che desidera ricevere la prima Comunione, come tutte le sue antenate e le sue simili, per proseguire con la morte di un padre adorato e scapestrato, e con il rocambolesco rito della sua sepoltura. Ma è soprattutto la ricerca del Trascendente il filo rosso che attraversa queste pagine grottesche e strazianti, come spesso accade nella scrittura della Matteucci. Un pellegrinaggio improbabile porta la protagonista dall'India dei santoni ai Pirenei di Bernadette, dalla Soka Gakkai al frate esor-



A fianco Rosa Matteucci e sopra la copertina del romanzo "Cartagloria"



Scrivo come parlo, mescolo sacro e profano: il senso è riflettere

Verso BookCity, la scrittura come un rito di Rosa Matteucci

Ne ho fatto un eroe mitologico. Viceversa, non avrei mai scritto». Alla domanda su quanto sia rimasto in lei della bambina che incontriamo nel libro, Matteucci risponde senza esitazioni: «Tutto». E il titolo, "Cartagloria", arriva da un oggetto che affonda le radici nell'infanzia. «È una parola eufonica. Dentro casa vedevi cornici di una foggia particolare, non capivo cosa fossero perché erano vuote. Poi le vidi alla Messa tridentina. Hanno natura di promemoria. Il senso è riflettere, ricordare». ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003004